

ha studiato l'*Introduz.* (« on voit par ceci avec quelle extrême prudence l'auteur procède à la formulation du résultat méthodologique obtenu par ses vastes recherches »: *Maver, Slavia* VII 153); e potrei rilevare che proprio il Goid. ama le tesi che non si possono dimostrare, né con prove né con indizi: egli crede, per es., di poter « dimostrare che *pecus* -u significava in origine l'animale lanuto, la pecora » (pag. 175, 23); ma cfr. Ernout-Meillet, *Dictionnaire étym. de la langue lat.*, Parigi, 1932, s. v. *pecu* (pag. 711: « indémontrable »); egli crede si possa dimostrare, con « garanzia », la poligenesi (pag. 161); l'eternità di alcune aree (p. e., « una delle aree di *echinus* è rimasta sempre la stessa »: pag. 162, nota 1); l'origine contemporanea di due o più fasi linguistiche (per es., « *serare* può essere antico quanto *cludere* »: pag. 206, 43; cfr. § 8) ecc. ecc. — Ma io preferisco dare un'altra risposta a cotesta calda raccomandazione: Grazie, ma anche negli studi linguistici, la mia imprudenza mi piace molto più che la vostra prudenza.

89. — V. lo studio del Meyer-Lübke di cui nella *Riv. di filol.* LVII 342 - 4, LVIII 35, e ora Goldberger *Glotta* XVIII 16-28.

90. — V. *Riv. di filol.* LVII 343.

91. — V. *Introduz.*, pp. 15 sg.

92. — V. il saggio *Le Tre Basolche* (citato nella nota 47).

93. — V. il saggio *Le Tre Basolche*, pag. 5.

94. — V. la nota 122.

95. — V. *Arch. glott. it.* XX 172-180.

96. — Contrariamente all'opinione del Sommerfelt, la norma dell'area seriore (v. la nota 54) non si può applicare nel caso dell'i di sscr. *pítár*·: v. *Norsk Tidsskr. f. Sprogvid.* III 286.

97. — Cfr. *Arch. glott. it.* XX 135, XXII 129 (nota 113), *Riv. di filol.* LIX 210 (nota 6). Cfr. ora lo studio del Salverda de Grave, *Romania* LVI 327-30, dove però non si tiene conto delle premesse geografiche: cfr. qui nel testo, a proposito dell'it. *spiga*, ago, ecc.

98. — V. Menéndez-Pidal, *Orígenes del español*, 2ª ed., Madrid 1931, § 46 (3).

99. — V. *Introduz.*, pag. 70, a proposito dei centri italo-greci onde è irradiato probabilmente *plus per magis* (v. § 4, 1).